

Akwaeke Emezi – *Freshwater*

Riassunto del romanzo**

Freshwater (2018) è un romanzo d’esordio radicale, ibrido e perturbante, che intreccia autobiografia, mitologia igbo, dissociazione psichica e spiritualità. La protagonista, **Ada**, nasce “con una porta troppo aperta”, cioè con una permeabilità ontologica che permette a più spiriti — gli **ogbanje**, entità della cosmologia igbo — di abitare il suo corpo. Il romanzo è narrato da queste voci plurime, che si alternano e si sovrappongono, costruendo una soggettività fratturata e polifonica.

Struttura e sviluppo**

- **Infanzia in Nigeria**

Ada cresce in una famiglia cristiana, ma la sua identità è segnata fin dall’inizio dalla presenza degli ogbanje, che parlano in prima persona plurale (“noi”) e descrivono Ada come un contenitore, un tramite. La bambina manifesta comportamenti estremi, stati di trance, un senso di estraneità rispetto al mondo umano.

- **Trasferimento negli Stati Uniti**

Da adolescente, Ada si sposta negli USA per studiare. Qui la sua fragilità si intensifica: vive episodi di dissociazione, autolesionismo, depressione. L’esperienza traumatica di uno stupro fa emergere nuove entità interiori, tra cui **Asughara**, spirito predatorio, erotico e distruttivo, che prende il controllo del corpo per proteggerlo attraverso la violenza o la seduzione.

- **La moltiplicazione delle voci**

Il romanzo segue l’alternarsi di tre principali presenze:

- **Ada**, la parte umana, fragile e desiderosa di pace.

- **Asughara**, la forza oscura, sensuale, aggressiva.

- **Saint Vincent**, spirito più distaccato, quasi ascetico.

Queste voci competono per il dominio del corpo, creando una narrazione che non cerca mai un’unità, ma anzi rivendica la pluralità come condizione ontologica.

- ****Ritorno alla spiritualità igbo****

Ada, ormai adulta, tenta di riconciliare le sue parti interiori. Non cerca una “guarigione” in senso occidentale, ma un equilibrio che riconosca la sua natura di essere molteplice. Il romanzo si chiude con un’accezione complessa: Ada non è una sola, e non lo sarà mai.

Critica dell’opera**

1. Un romanzo che sovverte la narrativa occidentale dell’identità**

Emezi rifiuta la concezione dell’io come unità coerente. *Freshwater* propone una visione ****postumana, spirituale e decoloniale**** dell’identità, dove la molteplicità non è patologia ma ontologia. È un gesto politico e culturale potente: la psicologia occidentale non è l’unico linguaggio possibile per descrivere la mente.

2. La voce narrativa come atto di rottura**

La scelta di far parlare gli ogbanje in prima persona plurale è una delle innovazioni più radicali del romanzo.

- Produce un effetto di straniamento.

- Costruisce un ritmo ipnotico, rituale.

- Ribalta la gerarchia tra umano e divino: Ada non è il centro, ma il campo di battaglia.

Questa polifonia può risultare disorientante, ma è proprio questo il punto: il lettore è trascinato dentro una coscienza fratturata senza mediazioni.

3. Trauma, corpo e desiderio**

Emezi affronta il trauma sessuale senza moralismi né estetizzazioni. Asughara, lo spirito che nasce dallo stupro, è una figura ambigua: distruttiva ma protettiva, violenta ma necessaria. Il romanzo rifiuta la narrativa lineare della “guarigione”: Ada non torna mai a essere “intera”, perché non lo è mai stata.

4. Un’opera queer e trans in senso profondo**

Pur non essendo un memoir, *Freshwater* dialoga con l'esperienza non binaria dell'autore. La molteplicità degli spiriti diventa metafora — e al tempo stesso rifiuto della metafora — della transizione, dell'identità fluida, della non conformità. È un romanzo che parla di genere senza mai ridurlo a un tema sociologico.

5. Limiti e possibili difficoltà**

- La struttura frammentaria può risultare ostica per chi cerca una trama lineare.
- L'uso della mitologia igbo, pur affascinante, richiede al lettore occidentale un atto di decentramento culturale.
- Alcuni passaggi rischiano di essere più concettuali che narrativi.

Ma questi “limiti” sono anche la forza del libro: *Freshwater* non vuole essere accomodante.

Sintesi critica**

Freshwater è un romanzo **visionario, destabilizzante e profondamente innovativo**, che ridefinisce cosa può essere una narrazione sull'identità. È un testo che sfida il lettore, che rifiuta la linearità, che abita la soglia tra spirituale e psicologico, tra autobiografia e mito. Un'opera che ha già segnato un punto di svolta nella letteratura contemporanea africana e queer.